

la Loggetta

notiziario di Piansano e la Tuscia

Anno XV n° 4
OTTOBRE / DICEMBRE 2010

L'oro di Castro

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 513/2003 (conv. in L. 9/6/2004, n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma Centro Urbano



Claudio Mancini

dalla
Tuscia



Roccalvecce

La devozione mariana nell'ex feudo dei Costaguti, marchesi di Sipicciano e signori di Roccalvecce

È il primo aprile dell'anno 1645 quando papa Innocenzo X, con una solenne bolla di investitura, concede a Prospero Costaguti il titolo nobiliare di Marchese di Sipicciano, con la potestà di *mixto imperio*, estesa ai suoi successori naturali e legittimi, con tutti i territori di pertinenza. Prospero Costaguti, patrizio genovese e cittadino romano, era venuto in possesso del castello di Sipicciano acquistandolo dal principe Barberini, con atto 19 dicembre 1644, per la somma di 90.000 scudi. Inizia così un lungo periodo di dominio nella Teverina della famiglia genovese. Originari di una contrada nei pressi di Rapallo, i "Costaguti" si erano stabiliti nella città di Chiavari nel periodo medievale. Di condizione borghese, erano visuti per tutto il '400 e buona parte del '500 in

modo modesto, esercitando con Giovanni Andrea e Giovanni Antonio il notariato e praticando principalmente l'arte della mercatura e, soprattutto, svolgendo la lucrosa attività di cambiavalute. La loro condizione sociale cambia radicalmente verso la fine del secolo XVI quando, sulla scia di quanto andavano ormai facendo da decenni molti fra i più illustri rappresentanti della finanza genovese, e non solo, anch'essi tentarono la fortuna come banchieri presso la Curia pontificia, assicurandosi in poco tempo i favori della famiglia Borghese.



Sipicciano - Stemma della Famiglia Costaguti su maiolica

Ebbe così inizio verso la fine del 1590 l'esodo verso Roma del ramo più importante della famiglia, costituito dalla numerosa prole di Vincenzo Costaguti, figlio di Francesco, probabilmente capostipite di questa linea romana. Giovan Battista è il primo dei figli di Vincenzo a stabilirsi ed affermarsi nella Città Eterna ricoprendo la carica di Prefetto di Palazzo di Paolo V Borghese (1605-1621). A lui fanno seguito gli altri fratelli Prospero, Ascanio e Francesco Maria che si insediarono stabilmente in Roma dove riuscirono, con notevole

abilità, a consolidare la loro posizione sociale e soprattutto economica. I servizi prestati sotto papa Urbano VIII (1623-1644), poi determinanti per l'assegnazione del cardinalato nel 1643 in favore di Vincenzo, figlio di Prospero, contribuirono senza dubbio all'acquisizione dei due feudi di Sipicciano e di Roccalvecce, con l'investitura di papa Innocenzo X (1644-1655) del titolo di Marchesi di Sipicciano, al quale farà seguito quello di Signori di Roccalvecce. Oltre Vincenzo anche Giovan Battista, suo fratello, verrà creato cardinale il 13 febbraio 1690, consolidando i rapporti della famiglia Costaguti con il Vaticano.

In Roma i Costaguti avevano scelto come dimora il palazzo cinquecentesco in piazza Mattei, tuttora di loro proprietà, acquistandolo dalla famiglia Patrizi, al cui

interno, già a partire dai primi anni del '600, avevano lavorato alla decorazione pittori illustri come il Domenichino (1581-1641), il Guercino (1591-1666), Agostino Tassi (1566-1644) e Giovanni Lanfranco (1582-1647).

La famiglia alterna la permanenza a Roma con periodi di soggiorno nei due paesi della Teverina, Sipicciano e Roccalvecce. Il castello di Sipicciano era stato acquistato dai principi Barberini di Roma nel 1644 e tenuto sino al 1879, quando venne venduto ai conti Vannicelli-Casoni. Roccalvecce



era diventata loro proprietà qualche anno prima, quando gli ultimi Baglioni, conti di Castel di Piero, vendettero il 7 aprile 1642 i 5/6 della Rocca a Prospero Costaguti, lasciando il restante 1/6 alla famiglia Chigi. L'amministrazione del feudo era affidata ad un ministro di fiducia con il compito di ricavare quanto più possibile dalle coltivazioni agricole distribuite tra la fertile vallata del Tevere e dai terreni sottostanti i due paesi, dove si produceva frumento, olio, vino, canapa. I marchesi avevano contatti diretti con la popolazione, con la quale partecipavano spesso alle manifestazioni paesane e religiose che si susseguivano nell'arco dell'anno. Nei due paesi la devozione verso la Vergine Maria era già molto sentita, ma venne ad accrescersi sempre più verso la fine del Settecento, in concomitanza con la discesa di Napoleone in Italia.

Nel 1796 le armate napoleoniche invadono quasi tutto il Nord, occupando il Piemonte, la Lombardia, la città di Bologna, e la minaccia di un'invasione dello Stato Pontificio è imminente. L'esercito napoleonico compie gesta funeste, saccheggiando ogni luogo espressione di cristianità, quali chiese, monasteri, e non indugia ad uccidere chiunque si ribelli, soprattutto suore e religiosi, così come aveva fatto alcuni anni prima

nella stessa Francia. Roma, cuore della cristianità, è l'obiettivo primario di Napoleone e papa Pio VI è costretto a firmare un armistizio a condizioni pesantissime per la Chiesa. Il Papa esorta i romani a pregare, a fare digiuni, a invocare la Madonna e chiederne devotamente la protezione. E così la gente sgomenta si riversa nelle strade e nelle piazze pregando e chiedendo l'intercessione della Vergine Maria, raffigurata nelle famose "madonelle" disseminate nei vicoli e nelle strade di Roma.

A partire dal 9 luglio di quell'anno, e per un periodo di alcune settimane, a Roma si manifestano una serie di prodigi miracolosi che vedono numerose immagini della Madonna muovere gli occhi o piangere. Le autorità religiose avviano un'inchiesta con lo scopo di accertare il fenomeno e vengono effettuati dei sopralluoghi con cancellieri verbalizzanti. Moltissimi testimoni di ogni ceto e classe sociale vengono interrogati e confermano il fenomeno miracoloso. I prodigi miracolosi non avvengono solo per le strade, ma anche nelle chiese, nei conventi e nelle abitazioni private, proprietà di facoltose e religiosissime famiglie patrizie.

Nella residenza romana della famiglia Costaguti di Piazza Mattei, durante una funzione religiosa tenutasi alla presenza di pie donne dell'alta borghesia, gli occhi della Madonna raffigurata su un dipinto del '600 appeso ad una parete, si muovono. La manifestazione si ripete più volte e più volte i presenti gridano al miracolo. E' il 16 luglio del 1796 e da questo giorno iniziano numerosi pellegrinaggi presso la

residenza romana, tanto da indurre i Costaguti a trasferire il quadro miracoloso della Madonna nel proprio castello di Sipicciano, dove nel frattempo è giunta la notizia del miracolo.

Nel mese di agosto dello stesso anno l'immagine della Madonna raggiunge il piccolo paese della Teverina, trasportata da Roma via Tevere e accompagnata da alcuni membri della famiglia romana, tra cui la marchesa Marianna Altemps in Costaguti, religiosissima. Ad attendere il prodigioso simulacro sulle rive del Tevere c'era tutto il paese e molta gente accorsa dai paesi vicini. Il quadro venne quindi accompagnato in processione, fra canti e preghiere, dal Tevere fino alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cielo nell'antico borgo del paese, dove venne collocato sopra l'altare maggiore, ed esposto per diversi giorni circondato da mazzi di fiori e candele sempre accese. Da allora il quadro è rimasto nell'originaria collocazione fino al 1961 quando è stato trasferito nella nuova chiesa parrocchiale.

Più antico, e di certo non inferiore, il culto dei fedeli di Roccalvece verso la Madonna SS. del Nespolo, protagonista di episodi prodigiosi e miracoli inspiegabili.

Secondo la tradizione la devozione risale all'anno 1428, quando la Madonna apparve a due pastorelli intenti a pascolare un gregge in prossimità di un dirupo dove c'era una pianta di nespolo. Come riporta il roccigiano Michele Bonelli in una relazione da lui iniziata a scrivere molti anni dopo l'apparizione, nel 1862, i pastorelli alzarono gli occhi e "in mezzo del crociale della pianta videro una tecola dove vi era una immagine di Maria SS.". Sorpresi dal



Miracolosa Immagine di Maria SS. della Misericordia, che a 16 Luglio 1796 mosse prodigiosamente gli occhi in Roma nel Palazzo del Signor Marchese Costaguti, il quale l'espose, e collocò nella parrocchiale Chiesa del suo Feudo di Sipicciano, nel fulleguente mese d'Agosto.

Sipicciano - Madonna SS. della Misericordia (fronte e scritta sul retro)



ritrovamento, i ragazzi presero la tegola e la portarono a casa dove, insieme ai familiari, cominciarono a pregare e prima di andare a dormire la riposero in una cassa. La mattina successiva aprendo la cassa non trovarono più la tegola che, inspiegabilmente, ritrovarono invece sulla pianta del nespolo dove l'avevano trovata la prima volta. Gridarono al miracolo e la notizia si diffuse immediatamente nel paese sino a giungere alle autorità ecclesiastiche che, pur con qualche cautela, riconobbero l'evento come fatto prodigioso. Tutta Roccalvecce espresse la volontà di costruire una piccola cappella per venerare l'immagine della Madonna e proteggere la tegola miracolosa.

Il desiderio viene esaudito grazie all'intervento dei marchesi Costaguti e soprattutto all'aiuto di Vincenzo Costaguti, diventato cardinale diacono del titolo di S. Maria in Portico a Roma il 13 luglio 1643.

Ma la chiesa purtroppo, forse costruita con pochissime risorse, forse per la posizione un po' scoscesa che ne ha procurato il dissestamento, dopo alcuni anni cede inesorabilmente e la famiglia Costaguti, nella persona del marchese Ascanio

e sua moglie Matilde Gabrielli, decidono di trasferire la tegola sacra nella chiesa parrocchiale all'interno del Borgo di Roccalvecce, accanto al palazzo degli stessi marchesi. E' il giorno 8 settembre 1778.

Il trasporto viene effettuato utilizzando una "macchina" creata all'occorrenza, sulla quale viene riposta l'immagine miracolosa della Madonna, seguita dal vescovo di Bagnoregio e dall'arciprete Pier Domenico Ventavoli, e da una moltitudine di fedeli accorsi anche dai paesi vicini. Così il Bonelli descrive la processione: *"Dato principio la sagra processione, viene proseguita dal numeroso popolo ivi concorso da circonvicini paesi e con suono dei tamburi e banda e istrumenti da fiato, e sparo di numerosi mortari e ten[en]do la processione il seguente ordine, procedevano al medesima 4 caporali della medesima milizia in armi con tamburi battenti, e poi seguiva la compagnia di sante Egidio con sacco nero bene numerosa di fratelli tutti con torcie accese; e poi seguiva l'altra confraternita del ss.mo sacramento con sacco bianco numerosa più di 50 fratelli con torcie accese, avendo per custodia della croce due soldati per ciascuna come anche quella del clero il quale dopo terminate le litanie proseguivano a cantare inni di gloria ad onore di Maria ss.ma la cui machina con la miracolosa immagine veniva circondata dal soldatesca con i suoi ufficiali tutti con cappelli bordati simili, con coccarda parimente simile, essendo stata tale processione bene disposta e diretta dal sign. giovan batista filiberti, onde il tutto eseguì in bon ordine, e decoro e modestia..."*.

Ad attendere la processione nella piazza del paese c'era il marchese Ascanio Costaguti e sua moglie Matilde Gabrielli, che si unirono al corteo per entrare nella chiesa parrocchiale.

Oggi come allora la devozione e la venerazione verso la Madonna non ha mai abbandonato i sipiccianesi e i roccigiani, anzi si è sempre rinnovata con forza crescente.

A Sipicciano la Madonna SS.ma della Misericordia viene festeggiata la terza domenica di ottobre di ogni anno, accompagnata con una solenne processione dai membri dell'omonima confraternita istituita nei primi anni del 1800, per le vie del paese. A Roccalvecce la festa in onore di Maria SS.ma del Nespolo viene celebrata l'8 settembre, in coincidenza con la prima domenica del mese, con una solenne processione per le vie del paese.

claudio_mancini@tiscali.it



SIPICCIANO 1796 - 1956

NEL 160° ANNIVERSARIO DELLA TRASLAZIONE
DELLA MIRACOLOSA IMMAGINE DELLA

MADONNA DELLA MISERICORDIA

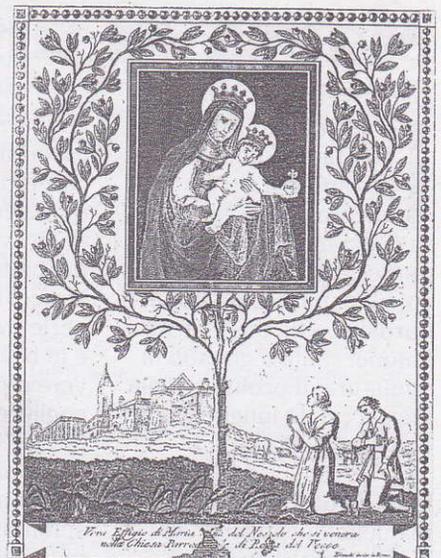
DA ROMA A SIPICCIANO

AVVENUTA NELL'AGOSTO 1796



**MARIA SS. DEL NESPOLO
ROCCALVECCE**

Roccalvecce - Maria SS. del Nespolo (foto M. Proietti)



Vene Effigie di Maria SS. del Nespolo che si venera nella Chiesa Parrocchiale di Sipicciano del Paese